

**UNA BUSSOLA PER LA SCUOLA.  
VOLPICELLA A., CRESCENZA G.,  
EDIZIONI CONOSCENZA, ROMA, 2017**

**LA PEDAGOGIA  
DELL'INCLUSIONE**

**Angela Maria Volpicella**

# LA PEDAGOGIA DELL'INCLUSIONE

- **Significato e senso delle parole**

La pedagogia, intesa come scienza della formazione che studia la presa in carico e la cura di una persona o di un gruppo che si trova in una situazione di difficoltà e/o vulnerabilità, studia, analizza e progetta processi di integrazione e di inclusione al fine di rispondere alla molteplicità dei bisogni che la formazione stessa pone (Canevaro, 1999).

Accade, talvolta, che i processi di integrazione e/o di inclusione si presentino, nell'ambito della pedagogia, come intercambiabili, spesso se ne fa una confusione semantica che ricade conseguentemente nella progettualità formativa.

# LA PEDAGOGIA DELL'INCLUSIONE

Seppur da una parte il termine inclusione nelle riflessioni di **Foucault** viene inteso come un processo di normalizzazione di ciò che è ritenuto a-normale (Foucault, 2000), quindi in linea con quanto evidenziato a livello etimologico, nelle riflessioni filosofiche di **Habermas** lo stesso termine viene inteso in maniera differente, ovvero un processo inclusivo non è accaparramento assimilatorio, ma *inclusione dell'altro significa che i confini di una comunità (nel nostro caso quella scolastica) sono aperti a tutti, soprattutto a coloro che sono estranei e tali vogliono rimanere* (Habermas, 2008).

# LA PEDAGOGIA DELL'INCLUSIONE

Habermas: Da qui il principio secondo cui *“una legge è moralmente valida quando, dalla prospettiva di chiunque, potrebbe essere accettata da tutti”*.

**Con questa concezione prende corpo un universalismo sensibile alle differenze. È la diversità, dunque, la parola chiave di una pedagogia che vuol dirsi inclusiva.**

# LA PEDAGOGIA DELL'INCLUSIONE

L'irriducibile diversità che contraddistingue ciascun *soggetto* e la *storia* della sua individuazione nel mondo si configurano, talora, contrassegnate da deficit (sensoriali, motori, cognitivi, linguistici) che comportano spesso pesanti condizioni di handicap sociale, scolastico e lavorativo.

**Rispetto alla complessità della situazione di handicap, la ricerca pedagogica ha dimostrato come sia possibile individuare, in ciascun soggetto colpito da deficit, zone attive da cui partire per supplire le funzioni compromesse.**

# LA PEDAGOGIA DELL'INCLUSIONE

L'eguale rispetto per ciascun soggetto in formazione prende la forma di un'inclusione dell'altro che ne salvaguardi la diversità. L'**inclusione** si delinea come **spazio etico** entro il quale tutti possono riconoscersi e riconoscere l'altro.

# LA PEDAGOGIA DELL'INCLUSIONE

Tutta la società (si pensi alla comunità scolastica) è coinvolta e diviene responsabile sia dei processi di emarginazione, che di quelli di integrazione.

Da qui derivano due aspetti fondanti per la comunità, non solo scolastica:

# LA PEDAGOGIA DELL'INCLUSIONE

- l'affermazione che **l'inclusione acquista un significato se si identifica con un processo di pieno sviluppo della persona umana.** L'acquisizione di capacità operative e di comunicazione deve avvenire per mezzo dell'educazione e della partecipazione alla vita comunitaria; non è e non può essere riducibile alla pura presenza fisica dello svantaggio nel gruppo.



# LA PEDAGOGIA DELL'INCLUSIONE

- la convinzione che il **processo di inclusione** è reale e valido solo se è preparato e condotto in modo **organico**, cioè se viene organizzato, programmato e finalizzato al raggiungimento di obiettivi concreti, realizzabili e verificabili. E solo se in chi deve attuare il lavoro di integrazione c'è una *disponibilità al cambiamento*, al lavorare insieme, in termini di corretta sperimentazione permanente.

# LA PEDAGOGIA DELL'INCLUSIONE

Il concetto di inclusione entra nel lessico pedagogico a partire dagli anni Novanta grazie ad alcuni documenti internazionali legandosi al **diritto all'educazione per tutti come condizione irrinunciabile per garantire l'apprendimento e la partecipazione attiva di ogni individuo ai processi sociali**, indipendentemente dalle differenze di genere, origine etnica, status sociale ed economico, lingua, capacità cognitive, ecc.

# LA PEDAGOGIA DELL'INCLUSIONE

La *pedagogia inclusiva* tende a strappare dai margini i soggetti più deboli e portarli nel cuore dei processi educativi e formativi.

Coerentemente con questi principi, il concetto di inclusione si lega a quello di **'capacitazione'** come occasione autentica di accesso alla libertà. *Sen* distingue i *funzionamenti (functioning)* dalle *capacitazioni (capabilities)*: **per funzionamenti intende gli aspetti costitutivi del benessere umano, i suoi funzionamenti come camminare, leggere, scrivere etc...; mentre per capacitazione intende la reale libertà della persone di promuovere e raggiungere il suo funzionamento.**

# LA PEDAGOGIA DELL'INCLUSIONE

Per raggiungere i funzionamenti, costitutivi del proprio benessere, ciascun soggetto deve incontrare dei contesti che lo mettano nelle condizioni di crescere, gli concedano la libertà di poter effettuare i propri funzionamenti, compensando i propri deficit (Sen, 1994).

L'approccio delle *capability* descrive il benessere individuale non come qualcosa di statico e materialistico, ma “richiama l'attenzione sulla pluralità di fattori personali e familiari, e sulle molteplicità di contesti sociali, ambientali, economici, istituzionali, culturali, che agiscono nella determinazione del processo di benessere individuale”

# LA PEDAGOGIA DELL'INCLUSIONE

- **Caratteristiche di una Scuola Inclusiva**

Diversi modelli interpretativi:

**Modello tradizionale:** questo modello considera l'esclusione da una comunità come una conseguenza necessaria ad una condotta deviante rispetto alla norma; si preoccupa di 'purificare' la persona e di ristabilire l'equilibrio che la trasgressione alle norme sociali, ai tabù culturali o ai precetti religiosi ha perturbato. L'esclusione è la conseguenza di un danno che si è provocato nel mondo spirituale o all'ordine sociale. Si tratta di un atteggiamento che non si addentra nelle cause e non si pone in discussione ma preferisce fermarsi alla superficie degli eventi.

# LA PEDAGOGIA DELL'INCLUSIONE

**Modello medico:** questo modello riguarda maggiormente le persone portatrici di handicap o di una disfunzione o di un problema che deve essere curato, per cui il modello medico promuove trattamenti terapeutici, chirurgia, ausili ortopedici ecc. che mirano a ridurre o a 'normalizzare' la disabilità. In quest'ottica la persona con disabilità è visto, ancora oggi, come un meccanismo rotto che deve essere in qualche modo riparato e ricondotto ad una norma prestabilita.

# LA PEDAGOGIA DELL'INCLUSIONE

**Modello sociale:** questo modello guarda alla costruzione sociale dell'esclusione per cui le barriere fisiche e sociali sono la causa che si interpone tra la persona e la sua formazione dal momento che bloccano la loro partecipazione alle diverse attività sociali, per cui questo modello vede l'inclusione come una lotta contro tali ostacoli ambientali per operare in vista della loro rimozione.

# LA PEDAGOGIA DELL'INCLUSIONE

***Modello dei diritti umani:*** questo approccio guarda all'inclusione in chiave di diritti umani, che devono essere assicurati attraverso la costruzione di una "Società per tutti" in cui ogni cittadino può svolgere senza ostacoli tutte le attività che desidera. Ad essere valorizzato è qui il concetto di 'eterogeneità' che dovrebbe caratterizzare la scuola esattamente come caratterizza la società. Esso è un dato di fatto e, certamente, può costituire un problema pedagogico se non viene assunto come sfida al far apprendere i modi della coesistenza delle eterogeneità.



# LA PEDAGOGIA DELL'INCLUSIONE

Emerge la *responsabilità del sistema scolastico* a formare persone *competenti nell'umano* ovvero uomini e donne educate alla responsabilità, alla partecipazione, alla solidarietà, alla tolleranza, al rispetto della tradizione, all'inclusione contro l'esclusione, al dialogo, alla prossimità, al realismo, alla comprensione del sé storico.

**La scuola dell'inclusione è quella scuola in cui si coopera e si dialoga e si offre a tutti la possibilità di accedere alle conoscenze ed ai saperi contro il rischio di un appiattimento.**

# LA PEDAGOGIA DELL'INCLUSIONE

Il primo diritto di ogni alunno, affinché quest'ultimo sia realmente incluso nella comunità scolastica e sociale, è quello di raggiungere un livello di competenze che gli consenta di partecipare in modo attivo alla vita civile, economica, culturale e politica della società.

La scuola è chiamata a ***fare rete*** con tutte le risorse positive del territorio e a migliorarsi, nonché aggiornarsi continuamente, per colmare quei gap formativi che spesso dividono ed escludono.

# LA PEDAGOGIA DELL'INCLUSIONE

La *professione docente inclusiva* è quella che sviluppa non solo le competenze classiche di contenuto e di metodo, seppur fondanti, ma attua competenze di comprensione e animazione dei contesti, di gestione delle relazioni, di progettazione di interventi formativi e di orientamento che rispondono ai bisogni della nuova utenza in formazione.

**È necessario che il docente fornisca all'allievo le capacità per poter “integrare se stesso”**

# LA PEDAGOGIA DELL'INCLUSIONE

## GLI INDICATORI PER L'INCLUSIONE

In Italia è *D. lanes* a introdurre un quadro pedagogico sul tema degli Indicatori partendo dal presupposto che *“la scuola italiana ha bisogno che si attivi qualche leva strategica in grado di rilanciare effettivamente tutta una serie di azioni, anche piccole, dal basso, a favore della Qualità quotidiana dell'integrazione/inclusione”*.

# LA PEDAGOGIA DELL'INCLUSIONE

Tali Livelli Essenziali: “stimolerebbero processi virtuosi di *auto-miglioramento*, anche se graduale e faticoso, della Qualità nelle scuole e nei territori. Questi livelli – inoltre – dovrebbero essere costruiti con un *percorso partecipato*, che coinvolga le varie parti sociali e professionali, dovrebbero essere frutto di una sperimentazione seria per il nostro Paese” .

# LA PEDAGOGIA DELL'INCLUSIONE

*lanes* definisce **cinque fattori costitutivi di Qualità** che prendono le mosse da quel concesso di diversità da sempre fulcro di un movimento evolutivo verso la qualità poiché le diversità richiamano al concetto del riconoscimento delle potenzialità e delle capacità di ciascuno nell'ottica di quell'inclusione dell'altro.

# LA PEDAGOGIA DELL'INCLUSIONE

- *“Raccogliere e valorizzare i frutti dell'integrazione”*
- *“Trasformare l'integrazione in inclusione”*
- *“Integrare le risorse speciali nella ‘speciale normalità’”*
- *“Programmare globalmente (Progetto di Vita) e agire localmente (piano educativo individualizzato)”*
- *“Rendere disponibili (ed esigibili) buone prassi e non buone azioni”*

# LA PEDAGOGIA DELL'INCLUSIONE

## Scuola, Famiglia e Territorio per una 'buona inclusione'

Il concetto di inclusione è legato all'idea di una **formazione alla 'cittadinanza attiva'** intesa come partecipazione responsabile di tutti i cittadini alla vita politica della comunità di cui sono parte.

Per poter giungere a questo approdo è richiesta una **particolare 'cura' delle relazioni** e uno **stile di leadership aperto e 'distribuito'**, capace di attivare un sistema delle decisioni e delle progettazioni partecipato, democratico, di rendere la comunicazione trasparente, le informazioni condivise, la valutazione un processo centrato sulle azioni e non sulle persone.



# LA PEDAGOGIA DELL'INCLUSIONE

Il principio educativo che fa da cornice a questo tipo di **approccio 'globale'** è quello del **'crescere tutti'** fortemente sintonizzato con le istanze *famigliari, scolastiche e territoriali* in cui ognuno è partecipe di un'impresa comune.

*Nessun progetto di inclusione può prescindere da un'intenzionalità orientata alla costruzione di reti di qualità relazionale infra-contestuali ed extra-contestuali.*

# LA PEDAGOGIA DELL'INCLUSIONE

Le politiche di *Community Care* rendono possibile il transito da un concetto di comunità intesa come luogo fisico solo destinatario di interventi formativi e assistenziali, ad un'immagine della stessa comunità come rete di relazioni sociali ed inclusive significative.

# LA PEDAGOGIA DELL'INCLUSIONE

## PER CONCLUDERE

la *logica inclusiva* e la *logica dell'aver cura* s'intersecano nello spazio in cui ciascuno è reso 'agente' del proprio processo formativo, in cui da una cultura dell'abilitazione si passa ad una cultura dell'autodeterminazione. È quest'ultima prospettiva che consente alle istituzioni, in modo particolare alla scuola, di pensarsi un po' meno centri di risposta diretta, e un po' più centri di iniziativa e di attivazione di risposte costruite con la partecipazione, e sotto molti riguardi, con il protagonismo dei giovani.